

La scuola conserva ancora il nome di collegio, ovvero di un luogo che offra vitto e alloggio a chi vi studia. A partire dal 1935 fino agli anni Settanta svolgeva quella funzione per tanti ragazzi che provenivano da altri paesi. Era sorta il 15 gennaio 1930, ben ottant'anni or sono, quando la Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia aveva acquistato una struttura dai nobili del luogo, che ben presto divenne sede prima di una scuola elementare, poi anche di una media e di un biennio tecnico, infine di un Liceo scientifico e di una scuola materna.

Oggi, il Collegio non ospita più gli studenti nottetempo, ma conserva intatta la funzione di essere un Luogo, non semplicemente una scuola. È un Luogo, perché l'alunno non è solamente istruito, ma anche formato ed educato. È un Luogo, perché qui un ragazzo non segue soltanto le lezioni, ma incontra amici, compagni, professori, mangia, gioca, si diverte, studia, pratica sport, vede film o approfondisce altri interessi scientifici o linguistici. È un Luogo, perché il ragazzo è accolto, abbracciato, aiutato a crescere, guardato come persona. È un Luogo non solo per gli studenti, ma anche per gli insegnanti, per tutte quelle persone che, in forme diverse, collaborano con il Collegio o usufruiscono delle numerose attività culturali e non che vi si svolgono.

---

Identico un tempo come oggi è il principio a cui si ispirano i Fratelli e gli insegnanti nella linea educativa "tanto religiosa che intellettuale e fisica dei giovani": guardare a Colui che è principio di ogni Misericordia, cioè Cristo, guardare e mendicare a Colei (Maria) che intercede per noi presso il Figlio. Del resto scriveva san Bernardo: "Ad Jesum per Mariam", ovvero si giunge a Gesù attraverso Maria. Per questo motivo la formazione culturale è sempre accompagnata da un'educazione religiosa, che sappia valorizzare la tradizione, e da un'educazione intellettuale, che insegni un corretto uso della ragione. Fede e ragione, alleati, non nemici, sono il vero metodo umano per la crescita, sono anche il giusto antidoto per non rimanere schiacciati e per non soccombere sotto il peso di una mentalità razionalistica, nichilista e relativista che sembra oggi infierire proprio sopra le generazioni più giovani.

Dai quei primi cinque alunni ora sono più di seicento i bambini e i ragazzi che quotidianamente frequentano il Collegio. Basta parlare con loro per capire come l'espressione "la nostra seconda casa" sia il sentimento che più accomuna gli studenti. "Il Collegio" dice Davide di IV Liceo "può essere considerato come una seconda famiglia; credo che la banalità di questa espressione sia colma di affetto e sia l'unico giudizio vero che io possa esprimere sulla scuola che ormai frequento da otto anni, non tanto per il tempo che vi trascorro, ma per il clima che si respira". Andrea, suo compagno, è invece ritornato al Collegio, dopo un'esperienza in altre scuole: "Il Collegio per me rappresenta un ritorno alle mie origini, un ritorno al luogo dove ho imparato i

pilastrini che mi guidano nella vita e dove ho incontrato persone interessanti". Marcos, poi, era arrabbiato quando due anni fa giunse in questa scuola. "Subito, però" confessa "la rabbia si mutò in stupore e gioia. Fui accolto a braccia aperte da una realtà tanto diversa quanto bella! A volte bastano piccoli gesti, semplici sorrisi, perché tutto possa ripartire!".

Ringraziamo vivamente i frati che, con gioia e operosità, sono sempre presenti nel Collegio. Siamo anche grati, poi, a tutti coloro che rendono questo luogo così caloroso e accogliente, dal direttore alla Preside, agli insegnanti, agli studenti, alle segretarie, al resto del personale che lavora nella scuola, all'associazione Agesc e ai genitori tutti. (pubblicato su Avvenire)